

A Bayreuth
battaglia a suon di fischi e di applausi
per la messa in scena dell'Anello
Ma questa volta Wagner non è stato tradito

Sugli schermi
cinematografici «Il grido del gufo», giallo
di Chabrol, tratto da un romanzo
di Patricia Highsmith, presentato al Mystfest

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Tragedie piccole piccole

Raymond Carver,
considerato il padre
dei minimalisti,
è morto a 50 anni

Uno sguardo impietoso
sulla quotidianità
e sull'impossibilità
della comunicazione

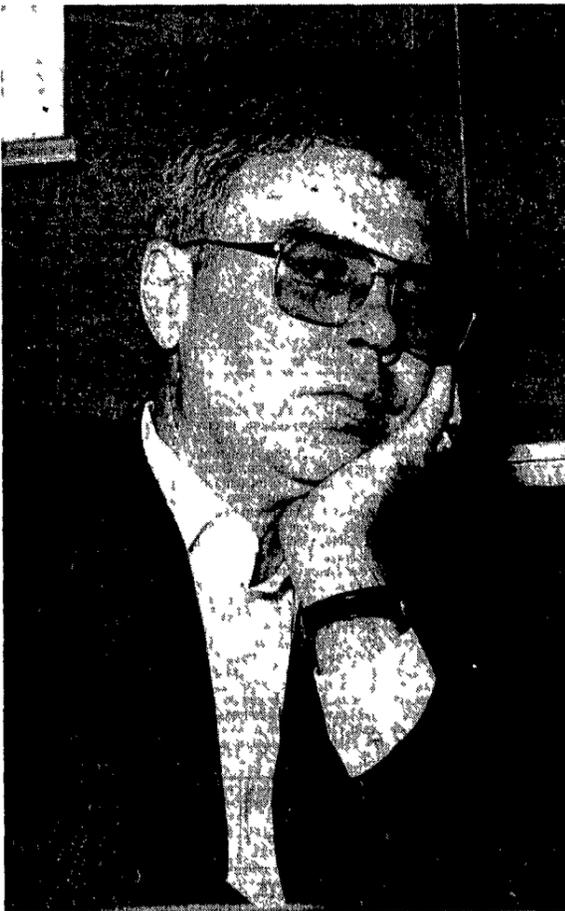
VITO AMORUSO

La notizia è di quelle che dolorose e improvvise sembrano con la medesima intensità rivelare il vuoto di una perdita ma anche la certezza di una definitiva inconfondibile grande presenza. La scomparsa di Raymond Carver pare a me sigillare una volta per sempre la verità del suo essere la voce più rappresentativa della narrativa americana degli anni Ottanta. La sua che si è distinta e sempre più nel tempo si distinguerà nel mare grigio e uniforme di tanta produzione artigianale quanto a spessore e a respiro morale e artistico.

Sono bastati in fondo pochi densi e perfetti libri di racconti (da *Cattedrale* a *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore* fino a *Vuoi star zitta per favore*) a identificare il universo narrativo di Carver e a farne un simbolo struggente e drammatico dell'America del suo paesaggio interiore, all'indomani della fine dei terribili e vitali anni Settanta.

L'onze fisico e morale dei racconti di Carver e il meno anonimo diffuso paesaggio urbano da essere non l'oggetto di un contrasto o di un rifiuto ma di una dolente accettazione. È un dato puro in solido di una necessità e di un destino in cui è forza vivere dal cui arido e duro fondo occorre per Carver estrarre una verità un pathos tragico che è invece antichissimo nella sua estrema contemporaneità.

Al centro di ogni suo racconto al centro di una qua lunque metaforica città americana si è sempre per Carver un rapporto di coppia. La storia di una comunicazione che appare semplice povera fin banale ed è invece impossibile la monca e impervia fino al limite dell'afasia. Essa infatti non solo si nutre ma è l'altra faccia del silenzio e del immane sforzo compiuto per da



Raymond Carver in una foto recente e, a destra, nei primi anni Sessanta

re un nome alle cose agli oggetti della vita quotidiana ma anche alle passioni alla difficile voce che esse conquistano nel cuore dell'arida americana.

Basta un nulla, un oggetto un dettaglio un'occasione minima e per Carver una storia o un paesaggio si illumina di una verità assoluta dentro un orizzonte inarticolato e incolore. È una luce che rileva la inautenticità con una folgorazione che può essere improvvisa o più spesso è accumulata con lenta sapiente tensione che fa emergere oltre i incastrarsi fatali delle circostanze le radici più remote e inespugnabili di una deriva e di una sconfitta.

È quello che accade ad esempio alla coppia di *Penne* il racconto che apre *Cattedrale* essa è felice finché è possibile tener fede al patto interno di non avere figli fino alla sera in cui accettando un invito a cena in casa di amici arrivano in un estremo lembo di periferia muniti di una mappa come affrontassero l'ignoto si trovano dinanzi al numero 5 all'inesplicabile e inattesa cifra del mistero che sconvolge la loro esistenza. L'emblema di quel destino che muta o meglio si rivela a sé stesso è quel pavone splendido e selvaggio che plana improvvisamente sulla loro macchina e poi domina unitamente a un neonato che piange l'intera cena e la conversazione fra i quattro.

Con sottile maestria e insieme con una tensione drammatica tutta sottintesa quasi ci si affacciasse sull'orlo di un vuoto abisso Carver modula e schiaccia questa conversazione su frasi fatte abbarbicata all'ovvio e al neutrale e neppure espresse in un dialogo ma incanalate dal rumore di fondo e dalle immagini e riflessi di un televisore costantemente acceso.

A questo modo attraverso il pavone e la sua sconosciuta

ed esotica bellezza irrompe in quelle grigie esistenze nella loro cecità una luce del possibile insieme il suo fascino e la sua minaccia non a caso l'epilogo teneramente ironico quello che distrugge la loro vita di coppia sarà la decisione della donna tornando a casa di avere un figlio.

La visione e dunque una verità che rivela e nullifica non diversamente da quello che accade nel racconto *Cattedrale* dove un cieco guida la mano e la mente ostile e chiusa del protagonista inducendolo a disegnare qualcosa che non conosce una cattedrale appunto. Alla fine a disegno concluso la vedono che i epila

nia si compie per entrambi perché due sguardi diversi e due vite opposte hanno conosciuto il lato segreto e imprevedibile del quotidiano. Il fondo in ombra delle proprie emozioni.

Nessuno come Carver ha saputo dire quanta inespresa catastrofe quanto essenziale destino ma anche quanta di speranza voglia di parola si annida dietro la maschera dei silenzi dietro i terribili oggetti e simboli della nostra vita quotidiana che sembrano muti e tranquilli pure funzioni al servizio del nostro orizzonte e in vece si rivelano potenze terribili e folli che intersecano e spezzano le nostre vite si im-



Io non sono padre proprio di nessuno

Raymond Carver è morto di cancro martedì 2 agosto a Port Angeles nello Stato di Washington. Aveva 50 anni. Era un classico scrittore del West. Nato nell'Oregon era cresciuto a Yakima accanto alla grande riserva indiana e aveva fatto mille mestieri sempre coltivando però la sua passione per lo scrivere.

Fin da giovane si iscrisse a un corso di scrittura per corrispondenza e poi in California passò a seguire il corso di «creative writing» di John Gardner. Nel 1963 si laureò. In tanto come poi racconta aveva già lavorato in una segreteria ed era stato guardiano notturno in un ospedale. La vita dunque che lo costringeva a non scrivere di notte. E aveva incominciato a bere. Fino a diventare un alcolizzato.

Il primo matrimonio con Maryann Burk nel frattempo falliva. Ma a poco a poco cresceva il successo letterario. I suoi racconti uscirono su riviste della East e della West Coast. Diversi di essi furono poi raccolti nel suo primo libro *Vuoi star zitta per favore?* del 1976 (è stato tradotto in Italia quest'anno da Garzanti). E fu un immediato successo. Subito venne proposto per il premio più prestigioso d'America il *National Book Award*.

In seguito uscirono altri libri. Di che cosa parliamo quando parliamo d'amore del 1981. *Cattedrale* del 1983 (Mondadori). *Fires* dello stesso anno. *We are not in this together* del 84. Due anni fa era uscita una sua raccolta di poesie *Ultramarine*. All'inizio di quest'anno è comparsa l'ultima raccolta di racconti *Where I'm calling from* pubblicata dalla Atlantic Monthly Press. E poi aveva lavorato fino all'ultimo. Di qualche settimana e l'annuncio di due racconti che aveva quasi terminato insieme a una raccolta di poesie.

Intanto si era sposato con la poetessa Tess Gallagher e con il suo aiuto aveva iniziato una cura di disassuefazione dall'alcol. Aveva anche raggiunto una certa sicurezza economica grazie all'incarico all'Università di Syracuse dove insegnava anche la moglie. «creative writing» quella che Saul Bellow contemporaneamente insegna a Chicago. E il successo era diventato ufficiale. Carver quest'anno era stato ammesso all'American Academy and Institute of Arts and Letters un riconoscimento ufficiale in una comunità letteraria della vita americana che per la verità non è mai stata troppo allineata con il reaganismo.

E Carver certo non fu uno scrittore «reaganiano». Puro uno scrittore di un'America dei drammi domestici del piccole tragedie metropolitane.

Come tale fu spesso considerato il «maestro» dei minimalisti e simili. McInerney, Tama Janowitz, Leavitt. Ma lui con molto savor fare in lui sempre l'appellativo di «caposcuola». Come disse in un piccolo brano autobiografico di recente tradotto dalla rivista *Linea d'ombra* la sua idea della letteratura era del tutto naturalistica scriveva quello che vedeva quello che lo colpiva. Che è altra cosa dall'artificio minimalista.

Ritrovata la registrazione della voce di Tolstoj



Secondo l'agenzia Tass è stata ritrovata negli Usa la registrazione della voce di Leone Tolstoj effettuata nel 1908 per interessamento di Thomas Edison. L'inventore del fonografo e di tanti altri marchingegni dell'epoca moderna si riteneva che la registrazione fosse andata perduta nel 1914 quando un incendio distrusse l'Edison Centre e invece una copia si è salvata il 22 luglio 1908 Edison propose a Tolstoj di registrare un suo messaggio «per i popoli di tutto il mondo». L'idea piacque a Tolstoj che in dicembre registrò la propria voce di fronte a due tecnici inviati apposta in Urss.

Usa: incassi record per Landis ed Eddie Murphy

picola prodotta dalla Paramount è la storia di un principe di un regno africano di fantasia Zamunda che viene a New York in cerca di una donna degna di sposarlo. L'idea base del racconto è dello stesso Murphy. Pare che insieme al film stia andando bene anche il disco con la colonna sonora del film.

Gli scrittori tv americani sono da 21 settimane in sciopero

È durato finora 21 settimane lo sciopero degli sceneggiatori della tv americana. E forse è arrivata anche la prima schiarita. Lo sciopero finora è stato compatto malgrado le offerte «private» che gli studios hanno fatto a molti sceneggiatori. E ciò ha messo in difficoltà, e qualche volta in ginocchio diverse «serie» televisive che rischiano di esaurirsi per mancanza di episodi. Ma ora si profila un accordo grazie alla mediazione di un avvocato Kenneth Zifren specializzato nella difesa di persone che lavorano nello spettacolo. Le parti si stanno incontrando ormai da tre giorni.

Il compact raddoppia: 100 milioni in Usa

Il compact disc ha conquistato nel 1987 il 20 per cento del mercato musicale americano con oltre 102 milioni di «pezzi» venduti, e quasi 1600 milioni di dollari fatturati. In valori percentuali i compact venduti sono quasi raddoppiati (93 per cento) mentre il fatturato è aumentato del 71 per cento. Sono cifre che segnalano anche l'abbassamento del prezzo del dischetto. Per avere un termine di confronto le cassette che tengono testa in maniera eccellente al compact sono state vendute in 410 milioni di pezzi con un aumento del 19 per cento. In crisi invece i 45 giri e gli Lp. I primi sono scesi del 13 per cento (82 milioni di pezzi), i secondi del 15 (107 milioni).

Nomine tutte interne alla Rizzoli libri

Il consiglio di amministrazione della Rizzoli libri ha provveduto alla sostituzione dei due alti dirigenti, Polillo e Ferrarini che nei giorni scorsi sono passati alla Mondadori. Le nomine sono state tutte «interne». Alberto Donati che è direttore generale della Rcs editore ora è anche amministratore delegato della Rcs libri. Giovanni Ungarelli capo divisione marketing è stato nominato direttore generale. Gianandrea Piccoli che è stato a lungo alla Garzanti proviene dalla Sansoni dove era direttore editoriale. Anche la Sansoni è un editore del gruppo Rizzoli. La Rizzoli ha evidentemente voluto dare l'impressione di essere un gruppo «forte» che riesce a pescare dirigenti dal proprio interno e a prendere rapide decisioni anche quando la concorrenza la mette in difficoltà.

Morta a Parigi Anne-Marie Cazalis

È morta a Parigi all'età di 68 anni Anne Marie Cazalis più nota come la Musa di Saint Germain des Pres. La Cazalis raggiunge la notorietà nel secondo dopoguerra nel mondo artistico e culturale del Quartiere Latino nei piccoli locali dove l'esistenzialismo diventava spettacolo con Juliette Greco. Di origine era algerina. Nel 1972 pubblicò anche un romanzo sugli avvenimenti di Algeri e sul maggio 68.

GIORGIO FABRE

Errata corrige Per uno spiacevole errore di dattiloscopia la forza di cui parlava Massimo Cacciari nel suo articolo sulla non violenza comparso il 2 agosto è diventato ironicamente, *piu* Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

Guai in mostra al Getty Museum

Il Paul Getty Museum ha colpito ancora. La statua di Afrodite, che si afferma risalire al V secolo a C., presentata l'altro giorno al mondo e evidentemente frutto di scavi clandestini o di abili falsificatori. Il grido d'allarme è stato lanciato dall'Interpol di Roma. Secondo le prime indiscrezioni la statua sarebbe stata scavata clandestinamente in Sicilia. Al Paul Getty ovviamente, negano.

MATILDE PASSA

ROMA. Esplose un nuovo caso archeologico. L'Afrodite apparsa recentemente nelle sale del Paul Getty Museum non convince. Non tanto per le sue fattezze (non eroiche come quelle della Nike né sensuali come quelle della Venere di Milo) ma per le sue origini probabilmente clandestine. Sulla provenienza della statua i responsabili del grande museo di Los Angeles noto per la spregiudicatezza con la quale impingua le sue collezioni non hanno voluto fornire particolari. Si limitano

a dichiarare che è tutto legale. Dalla Sicilia partono le accuse della sovrintendente di Agrigento Graziella Fiorentini. «La statua proviene dalla città di Morgantina in provincia di Enna particolarmente ricca di reperti archeologici di quell'epoca. Negli anni Settanta inoltre la zona fu completamente abbandonata e l'area archeologica divenne terreno di caccia per tombatori. Fu in quell'occasione che si parlò del ritrovamento di una grande statua e della sua spazzatura». La Fiorentini ricorda la dose affermando di aver più volte diffidato il mu-

seo Paul Getty sia a voce sia per telegramma dall'acquisto della statua proprio perché era di provenienza illegale. «Si è vero scomparve una statua dagli scavi di Morgantina negli anni Settanta ma quella acquistata dal museo Paul Getty non mi sembra che per dimensione e stile possa avere a che fare con gli scavi nella cittadina siciliana». Questo è quanto dichiara Malcolm Bell direttore degli scavi di Morgantina e studioso di archeologia presso l'università della Virginia. Al museo più chiacchierato del mondo si difendono così: «Sulla storia della statua conducemmo in dagni ufficiali presso le autorità competenti un anno fa e comunque la politica del museo è quella di restituire un oggetto al paese di origine in presenza di una rivendicazione legalmente valida». Così Lon Starr portavoce del museo americano. Ma le sue dichiarazioni contrastano clamorosamente con le affermazioni di Graziella Fiorentini

che un oggetto così raro possa tranquillamente varcare le frontiere del paese di origine e approdare al Paul Getty Museum? Di statue risalenti al V secolo a C. non ce ne sono certo molte. Chi le trova se le tiene bene strette. È impensabile che l'Italia lasci passare «legale» un'opera di sì grande valore. Altrimenti avrebbe davvero ragione il critico del *New York Times* che si occupa di mandare a ramengo il nostro patrimonio artistico. Forse è per questo che i musei americani sono sempre così felici di darci una mano a im-

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

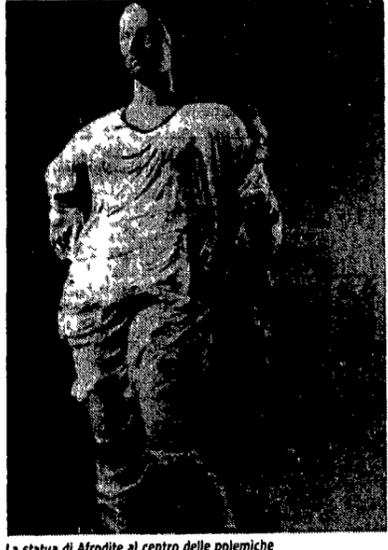
LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO
TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA
Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30
(Telefono 06/6791412-6796539)

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88.500/94.250 Milano 91.100/91.350 Roma 87.600/87.750 Ravenna 96.850 Bologna 87.500/94.500 Parma 92 Pisa Livorno Empoli 105.800 Siena Grosseto Arezzo 93.150/94.500 Firenze 96.500 Pistoia 91.350 Perugia 100.700/98.900/93.700 Terni 107.600 Ancona 105.200 Ascoli 95.250/95.600 Macerata 105.800 Pesaro 91.100 Roma 97.105/95.000 Pescara, Chieti 104.300 Vasto 97.800 L'Aquila 100.300 Napoli 98. Salerno 103.500/102.850 e dal 15 giugno Foggia 94.600 Lecce 105.300 Bari 87.600

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni
per ogni campo di interesse



La statua di Afrodite al centro delle polemiche